Anno VI - 1853 - N. 20

L'OPINIONE

Giovedì 20 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 68	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 19 GENNAIO

LOGICA
DEL *CORRIERE ITALIANO*.

Il *Corriere Italiano* non sa tranquillizzare il suo animo vedendo l' *Opinione* sostenere che l'impero francese non è la pace, e crede possibile una collisione tra la Francia e le potenze del Nord. I politicastri piemontesi, dice l' organo del ministero imperiale, non si disingannano delle loro illusioni nemmenò dopo la consegna delle credenziali, le quali suonano pace, pace, pace. Se non che dopo averci regalati questi arcadici ragionamenti, indirizzata un'ode lirica in elogio dell' energico atto, con cui Luigi Napoleone salvò l'Europa dal dominio de'rossi, stima utile, (sempre per far risaltare l'impossibilità della guerra) il rimarcare come le potenze del Nord sieno state costrette a mantenersi in una certa riserva, dal sentimento nazionale, giustificato *dall' eventualità possibile a cui potrebbe esser tratto, forse contro sua voglia, l' imperatore dei francesi*, e mette quindi sott' occhio del lettore una corrispondenza di Parigi, in cui si racconta come Luigi Napoleone *oltremodo adirato pel ritardo a riconoscere il nuovo governo, e per le condizioni poste dalle potenze nordiche volesse adottare una politica guerriera* e ne fosse stornato solo dalle preghiere di Persigny che affermava *il momento opportuno non essere ancor giunto*.

Il giornale austriaco è dunque in aperta contraddizione con se stesso, allorchè per combattere l'*Opinione* vuol far credere ad una pace, cui esso medesimo non presta fede.

Allorquando ebbe luogo il colpo di Stato del 2 dicembre, noi pensammo che se questo atto conteneva un gravissimo male, la soppressione cioè di molte libertà, aveva per altro con sè il germe, da cui poteva con molta probabilità scaturire alcun che di bene; e di fatti, domati i partiti estremi, sottratto il paese all' inetta anarchia, la Francia avrebbe potuto ritornare alla coscienza della propria forza e della propria dignità, e farsi capace di opere grandi e generose.

Ma v'ha di più; il principio elettivo che chiamò Napoleone alla dittatura decennale e poscia all'impero, non è forse in opposizione diretta col principio di diritto divino riconfermato ne'trattati del 1815 e contro queste stesse stipulazioni che bandirono per sempre dal suolo francese la famiglia Bonaparte? E queste circostanze non provano forse il vero spirito della sua elezione, e lo scopo a cui deve tendere? Se noi abbiamo dunque ricordato Austerlitz e Wagram, due segnalate sconfitte della coalizione austro-russa, il *Corriere* è stato assai mal'accorto nel ricordare Lipsia e Waterloo, sia perchè pesano sull'animo di quella grande nazione e del capo che la regge, come un'onta da vendicare, sia perchè quegli infausti avvenimenti nulla produssero di stabile, nulla garantirono nè per la sicurezza dei troni, nè per la felicità dei popoli, ma condussero invece alla rivoluzione del 1830 ed a quella del 1848.

Il *Corriere Italiano* è sulle spine sospettando che il Piemonte possa in caso di guerra europea mettersi colla Francia; e dopo aver benignamente insinuato che, or fa due mesi, cresceva in Savoia un'agitazione in senso francese, che una guerra riescirebbe pericolosissima per la corona di Luigi Napoleone testè cinta e per l' istessa indipendenza della Francia, termina con questo impareggiabile consiglio:

« L' interesse reale del Piemonte in Italia « non è differente da quello della Prussia « in Germania, cioè di stringersi all'Austria « appunto per garantire la propria esistenza, « se mai il cannone dovesse un' altra volta « tuonare in difesa dei trattati; mentre in « una guerra europea gli Stati i più minac« ciati sarebbero appunto quelli di secondo « ordine. »

Prima di tutto il confronto fra la Prussia e l'Italia non regge, storicamente almeno, quanto alle conseguenze, e saressimo curiosi di sentire dall' erudito *Corriere* se la Prussia abbia guadagnato meno allorchè, sotto Federico il Grande, combatteva l' Austria, obbene quando si faceva sua alleata per opporsi alla Francia.

Ma vi è una considerazione che non è certo sfuggita al gabinetto imperiale, ed è questa: Qual'è la bandiera che dovrà inalberarsi da Luigi Napoleone, qualora dovesse tentare la sorte dell'armi? Certo non quella della difesa dei trattati del 1815, giacchè l' attuale imperatore è l' espressione vivente della loro violazione; nè vi sarebbe motivo di guerra ove fosse d' accordo su questo proposito colle altre potenze. Dunque il suo vessillo dovrà significare precisamente il contrario di quelle stipulazioni, cioè il principio che i popoli non si mercanteggiano come un branco di pecore seguendo gli usi del 1815, ed hanno diritto al rispetto della loro indipendenza e della loro nazionalità.

Per impegnare il Piemonte, posto fra esso e l' Austria, ad essergli amico, è egli presumibile che l'imperatore Napoleone III voglia usare il mezzo singolare d' indebolirlo, strappandogli alcuna dalle sue provincie? È dessa una cosa possibile che dovendo lottare contro la coalizione austro-russa, Napoleone intenda con un atto sconsiderato obbligare il governo sardo a cercare soccorso presso i comuni avversari? No certamente, e il supporlo un solo momento sarebbe una vera assurdità. Del resto la storia è là per provare che il Piemonte non ha mai perduto durante le guerre tra la Francia e l' Austria ed è sempre *disceso coi secoli e col Po*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Che cosa è mai una discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici?

È una contraddizione manifesta ai principii d'economia, che, generalmente parlando, sono universalmente professati da tutti i deputati della nazione.

Si vuole l' economia; ma il tal paese vuole altresì una strada, l'altro un ponte, il terzo un fabbricato e così via via, che ad ascoltarli tutti nelle persone dei singoli rappresentanti, l'economia si risolverebbe in un puro desiderio.

Quest' oggi, infatti, dopo avere votato il diritto di un pedaggio a favore della provincia d'Albenga, venendosi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, si fecero sentire non pochi richiami del genere che abbiamo accennato, dai quali però seppe schermirsi valorosamente il ministro signor Paleocapa. La più importante fra queste mozioni venne formulata dall' onorevole deputato Sauli Damiano, che lamentò lo stato disastroso del porto di Genova. Ognuno può conoscere di leggieri quanto il trattare questo argomento poteva divenire spinoso, in vista delle gravi dispute che vi sono affini; ma il ministro seppe mantenere la quistione nei ristretti termini nei quali era stata proposta, assicurando che il governo intende di procedere all' ampliamento di quel porto, tostochè siasi sentito il parere di quel valente ingegnere idraulico inglese, che, anche per altre quistioni, venne invitato a visitare il nostro porto e le adiacenze.

Chiusa la discussione generale, procedeasi piuttosto alacremente all' esame delle categorie, che venivano approvate giusta la proposta della commissione sostenuta dal di lei onorevole relatore deputato Delcarretto, quantunque il ministero si facesse a combattere taluna delle economie dalla medesima progettate, e specialmente quelle che si riferivano al personale degli impiegati; ma pervenutosi alla quindicesima di queste categorie - Sussidi alle provincie L. 400,000 - insorse tal guaio che non permise di procedere più oltre.

Esordiva l'onorevole deputato Falqui Pes dimandando che anche la Sardegna fosse chiamata a compartecipare di questi sussidii; ma tanto esso, come l'onorevole deputato Sulis che lo sosteneva, non riuscirono a persuadere la Camera dell' opportunità della loro domanda, sino a che per una legge speciale è determinato il particolare e non piccolo sussidio che la Sardegna riceve dallo Stato per le opere pubbliche nell' Isola. Dopo ciò l'onorevole deputato Robecchi proponeva l' abolizione totale della categoria, lasciando che, dopo riconosciuti i bisogni delle singole provincie, si venisse di mano in mano dimandando i relativi sussidii, onde ovviare alle ingiuste ripartizioni, contro cui la Camera non si riservava alcun rimedio. E queste ingiustizie disse essersi già verificate, come altri potrebbe provare con dei fatti, la cui notorietà lo assolveva dal ricordare. L'onorevole Robecchi, come oratore, appartiene a quella classe che, per adornare la frase, sacrifica talvolta la precisione delle espressioni, e noi crediamo avvenisse appunto per questo e non per altro, che le sue parole poterono vestire le sembianze di un attacco diretto e personale contro del ministro. Il quale protestava altamente e voleva che subitamente fossero addotti i fatti, ai quali pareva il preopinante aver fatto cenno. Questi protestò alla sua volta contro l' interpretazione che vollesi dare alle sue parole e la Camera combattuta fra il sì ed il no, chiuse la seduta.

Noi abbiam lusinga che dimani, con maggior calma esaminate le cose, finirà nella quiete questo incidente, a cui il ministro non deve attribuire una importanza maggiore di quella che ha in se stesso, massime dopo le ulteriori spiegazioni dell'oratore che vi diede origine.

L'onorevole deputato Brofferio annunciò una interpellanza sulla condanna del tribunale di Genova contro quelli che furono imputati di leggere la Bibbia volgarizzata da G. Diodati, e questa avrà luogo dopo che sia terminata presso del Senato la discussione della legge sulla tratta dei negri.

Pubblichiamo la seguente relazione che ci viene communicata dal segretario della società per la

CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
A TORINO

Per parte del consiglio d'amministrazione della società anonima per la condotta di acqua potabile nella città di Torino si riproducono li seguenti due articoli sull'effettiva costituzione della società medesima che si trovano inserti nel giornale il *Risorgimento*, num. 1412 in data 21 luglio 1852.

Annunciamo con vera soddisfazione che oggi (20 luglio) si firmò l'atto sociale per mandare ad effetto (previa l'approvazione governativa) un'opera delle più desiderate, delle più utili, una condutura cioè d'aqua salubre a domicilio per uso pubblico e decorativo.

Un eletto numero di distinti personaggi, *tutti nazionali*, animati dal pensiero del bene grandissimo che deve emergerne, vi si applicarono con ardente amore di patria, e la loro attività non verrà meno in progresso.

L'opera fu ritardata, ma l' esito sarà felice. L'acqua giungerà fresca e vergine direttamente dalle sotterranee sorgenti alle case, alle stanze, ai laboratorii, in acquedotti chiusi, e così senza che nessuno per via possa contaminarla ed alterarne la sperimentata bontà. Sotto questo aspetto e per abbondanza d'acqua l'opera nostra farà invidia a Parigi, a Londra, e potrà stare a confronto degli acquedotti romani. Le grandi recentissime condotte di Manchester e di Marsiglia attorno alle quali si spesero in questi ultimi anni le ragguardevoli somme di lire 35 milioni per la prima e 40 per la seconda, partono a canali scoperti da torrenti sovente torbidi.

La sola pure recente condotta di Tolosa è alimentata da acque chiare allacciate sotterraneamente, ma per mancanza di altezza si devono presso la città alzare con macchine, sistema dispendioso e sempre incerto; ed a noi in vece l'acqua giungerà per naturale declivio. Alla nostra bella e crescente città più non mancherà così uno dei più utili e piacevoli adornamenti, cui altrove appressandoli al sommo grado con immense spese già seppero procacciarsi.

I costruttori delle nuove case in ampliazione di Torino dovrebbero lasciare nelle pareti delle scale le scanalature per collocarvi poi i tubi di ascesa e discesa che devono portare le acque o nei serbatoi distributori d'ogni casa, od a deflusso continuo, come anche per lo scarico e trasporto delle acque superflue a beneficio degli usi secondari di scuderie, abbeveratoi, lavatoi, giardini, cessi ecc., chè così sarebbe poi più facile e meno dispendiosa l'operazione delle interne condutture.

I. MICHELA.

Lo scopo a cui mira il consiglio d'amministrazione della società anonima colla richiesta riproduzione dei sovrascritti due articoli, si è di ricordare a tutti coloro cui può stare a cuore un' opera di tanto interesse per la capitale, i di cui bisogni sono ora generalmente sentiti da tutti i suoi abitanti, che quest'opera non è pensamento nuovo a cui debbasi attribuire merito a chiunque ne pretenda attualmente il ritrovato ma bensì parto di mente alta e generosa che prima ancora del 1836 ne ideava il progetto e ne commetteva a proprie spese i relativi studii, i quali trasmessi poscia ad una società tutta patria e nazionale, per la possibilità in questa di darvi maggiore e più svantaggioso sviluppo; da una tale società, così favorita, furono con costante sollecitudine ed impegno portati a compimento, in guisa che, prescielta la derivazione delle acque ove le praticate sperienze la giudicarono più atta, e per salubrità e per abbondanza, non lasciata inconsiderata quella che potevano offrire i laghi d' Avigliana come risulta da fatti studii, ma tralasciata per maggiori convenienze igieniche trovate nella valle del Sangone, venne al punto di poterne attivare l'esecuzione, al cui effetto con istromento del 20 scorso luglio rogato Albasio si costituì in società anonima fissando un primo fondo di tre milioni, di cui i due terzi circa sono già coperti; quindi sotto il 31 stesso mese ricorse al ministero dei lavori pubblici al fine di ottenerne le opportune autorizzazioni, e si rivolse contemporaneamente al municipio onde averne l' interessamento ed il patrocinio, allo stato delle offerte facilitazioni relativamente alle opere pie e stabilimenti pubblici.

Una memoria pubblicata per mezzo della Stamperia Reale, corredata di tipo e profili, nel maggio stesso anno somministra la prova dell' incontestabile originalità che vuols mantenere in favore del progetto a cui applica la società anonima; ed è per questo motivo che il consiglio d' amministrazione ne raccomanda la lettura affinchè, non contestata la preferenza che richiama come di cosa patria e nazionale e per ragione di autorità, sia per tale considerata e distinta, nè si confonda con qualunque altro che anche palliato con grandiose e lusinghiere offerte possa farle del torto presso la pubblica opinione, la sola competente per giudicare come, e quando in impresa di questa fatta assai più che alla pretta speculazione ed interesse, la vera pubblica utilità prevalga.

Per il Consiglio d' Amminist.
Intendente C. — BAUDINO segr.

IL MONITEUR E I GIORNALI INGLESI. Leggesi nel *Moniteur* la seguente nota:

« Mentre tutti i governi si sforzano di mantenere fra i popoli le più amichevoli relazioni, mentre le potenze si associano, per così dire, ai sentimenti della Francia, riconoscendo i diritti del suo nuovo imperatore e i servigi da lui prestati all'ordine sociale, alcuni fogli esteri persistono nel loro deplorabile sistema di menzogne e di calunnie; pare che loro sappia male di questo spettacolo di pace e di sicurezza pubblica. I loro eccessi fanno chiaro quanto sia utile al riposo del mondo e alla prosperità generale che alla condotta degli Stati presiedano oggidì la saviezza e la moderazione.

« Bisogna per altro riconoscere ad onore della stampa estera che questi eccessi si sono fatti più rari. Bastò segnalarli all'attenzione del Belgio per sollevare contro di loro l' opinione di tutti gli uomini onesti e per sottoporli alla giusta autorità delle leggi. Anche in Inghilterra, alcuni giornali che si annoverano fra i più ostili al nuovo ordine di cose in Francia, non poterono resistere all'evidenza dei fatti; senza assumere sempre i termini della convenienza e della verità il loro linguaggio è generalmente più assennato, più degno. Se non che non può dirsi lo stesso di tutti i giornali inglesi. Alcuni, fra i quali si distinguono il *Morning Chronicle*, il *Times*, e sopratutto il *Morning Advertiser* sembrano accrescere il fiele e spingere oltre ogni confine l'impudenza della calunnia e la villania degli oltraggi.

« L'imperatore ebbe un bel protestare, nelle più solenni circostanze, del suo sincero desiderio di conservare, di consolidare anzi la pace del mondo; invano ha egli dichiarato che la Francia, nulla avendo da invidiare alle altre nazioni nella gloria militare, non aspirava oggimai che alle pacifiche conquiste della civiltà, e trovava nella colonizzazione dell' Algeria, nella terminazione delle sue strade di comunicazione,

nel miglioramento della sorte delle classi operaie, nei progressi delle arti e dell' industria tutto l'alimento necessario alla sua feconda attività; queste dichiarazioni così formali, accompagnate dal fatto della riduzione dell'armata dai giornali ostili non ricevettero che un' insolente smentita. Secondo loro, la Francia e il suo capo non sospirano che la guerra e non aspettano che l' occasione di precipitarsi sull'Europa; una nuova *coalizione* è necessaria per resistere a *questa insaziabile ambizione*.

« E quasi temessero, la Francia non fosse realmente quale essi la rappresentano, non si rimangono dall' incitare il suo orgoglio, dall'insultare alle sue affezioni. Ai loro occhi il popolo francese, acclamando Luigi Napoleone imperatore, *si è chiarito il più disprezzabile, il più vile di tutti i popoli*; gli uomini di Stato, i generali, la stessa armata, che concorsero all' atto salvatore del 2 dicembre, non sono altro che *schiavi miserabili* o *avidi stromenti di tirannia*.

« Il bonapartismo, dice il *Morning Chronicle* del 1° gennaio, il bonapartismo « senza gloria militare e senza ingrandimento territoriale è un non senso... Da « tutte le parti regna una profonda diffidenza « verso Luigi Napoleone, sentimento che « bisogna attribuire in parte al carattere, in « parte agli atti di lui, ma principalmente « alle reminiscenze dell'impero...

« L' usurpatore, consigliato da una banda « di *avventurieri* si è posto a riorganizzare « il governo imperiale, ecc... »

« Il *Times* del 2 gennaio, dopo aver fatto il quadro delle pretese usurpazioni con cui Napoleone è successivamente salito all' impero, soggiugne:

« Un senato più *vile* di quello di Tiberio « ha dato all' imperatore il potere più esorbitante, e uccise di un sol colpo tutte le « garanzie che rimanevano alla nazione. « Favoriti ricolmi di onori, funzionari senza « coscienza, esazioni inaudite, delitti, ecco « il governo. Ma già si prepara il castigo, « già l' Europa sta all' erta, e non passerà « quest' anno senza che scoppi qualche cosa « di terribile... »

« Quanto al *Morning Advertiser* egli esaurisce contro il capo dello Stato il vocabolario delle ingiurie. Se ne giudicherà dai seguenti estratti dal suo numero del 7 gennaio:

« Sulla faccia della terra, non v' ha nulla « che possa paragonarsi *al despotismo che « pesa sulla Francia e alla degradazione nella quale fu travolta*. Le libertà « di questo paese stanno sotto il tallone del « Napoleonide, il cui nome è sinonimo di « oppressione e di tirannia....

« Luigi Napoleone non è altro che il più « gran tiranno, il più colpevole spergiuro « che abbia calpestato la terra, il mostro più « abbominevole di cui debba vergognarsi « l'umanità....

« L'arte di scrivere delle opere sarà, tra « breve, affatto abbandonata dai nostri vicini. Esercitare i proprii talenti letterari è « un delitto. Le intelligenze sono strette fra « i ceppi. Nessuno osa più aprire la bocca « nelle vie, in pubblico o mediante la stampa. « Poco tempo ancora e i francesi saranno « immersi in una barbarie tale da non trovare un riscontro nella storia delle nazioni.... »

« Ma perchè moltiplicare le citazioni? Queste bastano per far conoscere in quali termini certi giornali parlino di una nazione amica e del sovrano portato or ora al trono dalle entusiastiche sue acclamazioni. È ancora recente l' indegnazione sollevatasi in Europa alla lettura degli odiosi manifesti della demagogia contro il ristabilimento dell' impero. L'Inghilterra stessa non ha potuto persuadersi come coloro ai quali essa accordava il beneficio della sua ospitalità se ne servissero per pubblicare quelle selvaggie provocazioni. Lo stesso ribrezzo, la stessa universale disapprovazione accoglieranno il citato linguaggio.

« Quale idea danno mai questi giornali della libertà della stampa di cui si proclamano altamente i difensori? In un paese dove questa libertà esiste da parecchi secoli vi sono ancora scrittori che se ne prevalgono per attizzare gli odii e progagare la menzogna!

« Certamente il governo francese è molto superiore a queste miserabili ingiurie. Nello spettacolo della prosperità pubblica, nel sentimento di confidenza e dell'affetto delle popolazioni, avvi di che inspirargli il disprezzo di siffatti oltraggi. Egli conosce, d'altronde, i sentimenti degli uomini di Stato dell'Inghilterra, egli sa che la massa della nazione è animata dalle più simpatiche disposizioni verso la Francia. Le relazioni oggidì così moltiplicate, così strette fra i due popoli, hanno loro insegnato a stimarsi vicendevolmente; tutto li spinge a darsi la mano a soccorrersi l'un l'altro nell'adempimento della loro missione provvidenziale; ma, per questo motivo appunto, non si può non provare una dolorosa sensazione, in pensare come nel momento istesso in cui i governi e tutti gli uomini saggi agiscono di conserva per cancellare i pregiudizi di un' altra età, che tornarono così funesti dalle due parti dello stretto, indegni scrittori si sforzino di riaccendere col soffio delle ingiurie le nostre antiche divisioni. Il buon senso del popolo inglese farà giustizia di una stampa che disconosce così indegnamente i sentimenti e i veri interessi del suo paese, e perchè i loro eccessi sieno condannati, basta appellarsene alla pubblica opinione. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nella tornata del 13, il consiglio nazionale respinse alla maggioranza di 49 voti contro 30, l'articolo 43 del codice penale militare, il quale aveva per iscopo di punire colla multa e col carcere gli oltraggi pubblici contro i governi, i popoli od i sovrani esteri. Gli ammendamenti presentati a tal riguardo furono pure reietti.

Nella seduta del 14 del consiglio degli Stati fu discussa la relazione della commissione sulle concessioni di strade ferrate.

Gli atti di concessione sinora inoltrati sono dei cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Soletta, Basilea Città e Campagna, Ginevra, Sciaffusa, Glarona e Turgovia. Si esamina se esse soddisfacciano alla legge federale sulle strade ferrate; il che risultando, si procede a deliberare sulle condizioni generali delle concessioni federali.

La commissione propone l'aggiunta di un paragrafo a quelle proposte dal consiglio federale, per il quale l'amministrazione della strada è tenuta a regolar le corse in modo che coincidano colle corse delle strade che sboccano su quella stessa linea, così che le lettere ed i pacchi possano essere senza interruzione inoltrati. Quando questo accordo non segua, il consiglio federale deciderà; ma questa sua decisione si limiterà ad una sola corsa al giorno.

Kappeler e Steiger combattono questa aggiunta che è appoggiata da Naff, siccome quella che è nel ben inteso interesse della società, ed in quello di un regolare servizio.

Dopo che la discussione si fu prolungata vivissima, venutisi alla votazione, furono reiette due modificazioni proposte da Caflisch e da Schwarz, e la proposizione della commissione risulta adottata da 22 voti contro 12.

Si introducono poco importanti modificazioni ai singoli articoli delle concessioni di Zurigo-Gunteswеis, Zurigo-Vintertur-Eligs, Islikon Frauenfeld-Romanshorn, alle Wnstadt (sponda sinistra) Glarona; indi esse sono consentite.

Si riprese nel 15 la deliberazione sulle concessioni di strade ferrate, e vengono sancite con poche modificazioni le concessioni di Lucerna, di Berna per la linea Morgenthal Herogenbuchsee verso Soletta e per Berna sino ai confini occidentali del cantone, ed eventualmente per Biel-Grenchen, Biel, linea principale, Berna-Neuchâtel o Morat, Berna--Thun: di Soletta, di Basilea-Città e Campagna, per la strada ferrata centrale e la linea di Soletta-Basilea.

BELGIO

Il corrispondente di Brusselles nella *Gazzetta tedesca* crede, dietro esatte informazioni, che potè raccogliere, non potersi più dubitare che, come fu annunziato da altre parti, il papa abbia scritto ai vescovi del Belgio e specialmente a quello di Gand per invitarne il clero belga di immischiarsi un po' meno nella politica, e particolarmente (e questo era lo scopo della lettera), di astenersi dall' agitazione a favore della Francia. Ciò che dimostra ancora più l' esistenza di quest' ammonizione per il clero, aggiunge il corrispondente, è il cambiamento importante, che l' organo principale del partito clericale manifesta da alcuni giorni nel suo contegno contro Napoleone.

L' *Emancipation*, da lungo tempo l'organo del partito clericale, apparteneva per l' addietro fra i più assoluti e ardenti panegiristi di Napoleone, ed ora da qualche giorno incomincia ad esercitare una critica assai acerba.

Il corrispondente fa menzione come di una cosa caratteristica della nomina di un apposito agente consolare francese per Mons, capoluogo della provincia dell' Hainaut, sotto il pretesto che il frequente commercio della Francia con questa provincia rendeva necessaria un' apposita rappresentanza degl' interessi francesi.

Osserva però il corrispondente che tenendo conto delle circostanze che l' Hainaut confina immediatamente colla Francia, che la sua ricchezza principale anzi gli unici suoi mezzi di guadagno sono le ricche miniere di carbone, le quali togliendosi le dogane intermedie colla Francia troverebbero un maggiore smercio, che perciò fra gli abitanti dell' Hainaut sono i partigiani dell' annessione alla Francia in maggior numero di qualunque altro luogo del Belgio, così non si esagera nell' attribuire a quell' agenzia l' importanza piuttosto di missione politica, che commerciale.

(Gazz. d' Aug.)

INGHILTERRA

Londra, 15 *gennaio*. Leggesi nel *Globe* del 15 gennaio:

« Lord John Russell, all'epoca della formazione del nuovo ministero avea soltanto accettato la direzione delle discussioni nella Camera dei comuni, con un posto nel gabinetto, ma senza portafogli, il segretario di Stato per gli affari esteri dovendo essere lord Clarendon. Tuttavia rimanendo fedele a questa convenzione, lord John Russell, dietro le istanze di alcuni de' suoi colleghi, acconsentì di prendere in mano i sigilli del ministero degli affari esteri fino all' apertura del Parlamento, epoca alla quale egli li consegnerà a lord Clarendon. D'allora in poi non avvenne nessun cambiamento; per cui, fra un mese, lord John Russel lascierà le temporarie sue posizioni per cederle al suo successore. »

— Il *Rodney* di 90 cannoni, e la *Vengeance* di 84, sono in via di completo equipaggiamento per rinforzare la squadra del Mediterraneo.

(Morning Chronicle)

— Il giorno 15 gennaio fu varato a Portsmouth il *Marlborough*, battello a elice di 130 cannoni.

(Standard)

— Kossuth, a quanto si assicura, visiterà fra breve l'America, stantechè l' elezione di un presidente democratico ha dato nuova influenza ad un gran numero dei suoi ammiratori.

(Daily News)

— Il padre Gavazzi deve recarsi a Nuova York; egli partirà per questa destinazione verso la metà di febbraio. *(Morning Advertiser)*

— Il *Gibraltar Chronicle* del 1° gennaio dice che la costa di Riff è ora più che mal piena di pericoli. Questo giornale racconta che il 13 dicembre p. p. una nave mercantile fu assalita e saccheggiata da un battello di pirati mori.

AUSTRIA

Vienna, 15 *gennaio*. Il comitato vescovile discute attualmente sulle pensioni del clero, e si crede che verranno regolate con ispeciale riguardo al servizio prestato, cosicchè l'ammontare della pensione sarà proporzionato agli anni di servizio che il curato prestò nella cura d'anime.

— Nella scorsa settimana furono spediti da qui dei dispacci per il maresciallo Radetzky, i quali per quello che possiamo rilevare si riferiscono agli affari del canton Ticino. Sembra che il maresciallo fu incaricato di chiedere piena soddisfazione.

DANIMARCA

Copenhaguen, 5 *gennaio*. La dieta ha ripreso quest'oggi le sue sedute. Il vigesimoquinto comitato istituito per la quistione della successione si è diviso in tre frazioni, ed ognuna di queste da un voto speciale. Una frazione di nove membri propone di aggiornare la decisione fino alla riunione della rappresentanza generale per il regno e per i ducati, contemplata nel manifesto reale datato 28 gennaio 1851; 9 membri acconsentono al progetto fatto nel messaggio reale colla espressa riserva dell' indissolubile unione fra la Danimarca e lo Schleswig; gli altri membri propongono una motivata accettazione del progetto del messaggio reale, nella quale accettazione viene espressa la speranza che l'abolimento della successione della legge reale non produrrà lo scioglimento del legame che tiene attualmente avvinti il regno di Danimarca e lo Schleswig.

SPAGNA

Madrid, 10 *gennaio*. Pare certo che Aristizabal abbandoni il ministero delle finanze, dove sarà surrogato da Llorente. Benavidès assumerà il portafoglio degli interni. Aristizabal ha dato ieri la sua dimessione che non fu per anco accettata, ma che sarà probabilmente quest'oggi. Credesi che la causa del ritiro di questo ministro è la dissensione di lui co'suoi colleghi relativamente alla domanda fatta dal generale Narvaez di rientrare in Spagna. Si aspetta di trovare nella *Gazzetta* di domani i decreti reali confermativi di queste modificazioni del gabinetto *(Corrisp. part.)*

TURCHIA

La *Triester Zeitung* ricevette oggi ulteriori rapporti intorno al movimenti di guerra, che si apparecchiano contro il Montenegro.

Il principe Danillo si sarebbe recato, il 6 corrente, alla volta di Grahowo, onde intendersi con quel voivoda, Jacopo Wojatich, sulle misure da prendersi nella difesa contro l'esercito turco, che dall'Erzegovina muove incontro al Montenegro.

Omer pascià sarebbe giunto il 7 corrente in Scutari con un esercito poderoso.

I montenegrini attendono frattanto animosi il potente nemico nei loro burroni, e s'apparecchiano ad un' accanita difesa.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 13 *gennaio*. La *Gazzetta di Verona* annunzia che con sovrana risoluzione 15 dicembre 1852, fu approvato il progetto della controdiga di Malamocco, ed ordinata la pronta esecuzione di quest' opera, che renderà completa la regolazione di quel porto.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI,

Udienza del 24 novembre 1852

Continua l'audizione dei testimoni all'accusa.

Il presidente ordina che sia introdotto il testimone auditore Pigli.

L' avv. Corsi, difensore di Guerrazzi, domanda al presidente se è constatato che il sig. auditore Pigli è fratello dell' accusato Carlo Pigli.

Il presidente dice che la corte sa benissimo essere l' auditore Pigli fratello dell' accusato Carlo Pigli, essendo ciò notorio, ed avendolo detto anche il testimone Berghini: essere però lungi dalle intenzioni della corte di sentire il testimone a carico dell' accusato fratello.

L' avv. Corsi dichiara di opporsi all'udienza del sig. Pigli perchè il principio pel quale non si ammettono i parenti a deporre contro i parenti viene dal diritto naturale, è stato confermato dal diritto romano colle leggi 9 dig. *De test.* e 5 cod. eod., ed è riportato in tutte le procedure moderne. tra cui ricorda l'art. 322 del codice d' istruzione criminale francese, e l' art. 202 della procedura criminale napoletana; e l' art. 537 delle DD. e II. Fa quindi osservare che nella specie trattandosi di sapere dal sig. auditore Pigli se la spedizione di Maremma, la quale potrebbe essere ritenuta per uno dei fatti più gravi della causa presente, sia stata eseguita dal sig. Carlo Pigli per ordine del governo o per volontà sua, cotesto fatto verrebbe a rifluire direttamente a carico o a difesa del fratello; perciò non potersi il testimone sentire in processo senza contravvenire al disposto della legge.

Il pubblico ministero dice che contro la difesa stanno la lettera della legge e la giurisprudenza. La legge perchè all' art. 537 non inibisce che possa essere sentito il fratello di un accusato se non che nei fatti che lo riguardano direttamente. La giurisprudenza, perchè la corte di cassazione ha ormai deciso favorevolmente su questo proposito. Aggiunge poi che quand' anche in questo caso il testimone fosse interrogato sui fatti che riguardano il fratello, non nuocerebbe, perchè l' imputazione di esso non cresce nè diminuisce per i fatti che vogliono conoscersi dalla corte.

L' avvocato Corsi replica che l' art. 532 non fa distinzione tra fatti che investono direttamente i congiunti e quelli che indirettamente li riguardano. Legge l' articolo citato e continua dicendo che il pubblico ministero ha toccato una gravissima quistione, quella cioè tendente a determinare se tutti gli imputati sieno egualmente responsabili dei fatti che risulteranno da questo processo. Essere positivo, che quando il comando d'un superiore fosse una circostanza diminuente, il sig. Pigli verrebbe a deporre di un fatto che potrebbe giovare o nuocere al fratello. Finalmente fa osservare che la questione non è variata per la circostanza che il deposto possa tornare a carico piuttosto di un coaccusato, perchè anche di fronte a questi è principio di diritto naturale che il fratello di un coaccusato non può essere sentito. Quì cita l' autorità del sig. Delaporte che sostiene la massima sopraenunciata dicendo essere evidente che un testimone parente di un accusato deponendo contro gli altri accusati, verrebbe a deporre in favore dei suoi congiunti. Conclude insistendo nella opposizione all' esame del sig. auditore Pigli.

La corte si ritira in camera di consiglio per deliberare. Ritornata la corte nella sala d' udienza, il presidente legge il decreto che rigetta l' opposizione della difesa Guerrazzi contro l' audizione del testimone sig. auditore Pigli.

Questo testimone è introdotto.

Pigli Giuseppe di Arezzo, auditore al tribunale di prima istanza di Pisa, depone essere tutto operato di sua mano il manoscritto sul quale furono stampate le *Memorie di Carlo Pigli* di lui fratello. Carlo Pigli scriveva in piccoli pezzetti di foglio che rimetteva al testimone, e ciò per ragione di economia ed anche perchè in quei brani di scritto vi erano parole di amore e di dolore per la famiglia. Il testimone copiava da per sè stesso quei brani, perchè non voleva che nessuno li conoscesse prima che ne fosse fatto inteso il governo. Carlo Pigli non ha mandato al fratello i documenti originali, solamente nei brani del manoscritto ve n' erano degli estratti.

Il presidente dimanda al testimone se sa che suo fratello possedesse gli originali dei documenti che ha stampato. Il testimone risponde che quando suo fratello partì gli lasciò tutti i fogli, e che quando s'era sparsa voce avere Carlo Pigli involato 40 mila lire, il testimone ricercò tra i documenti lasciatigli dal fratello quelli che potessero essere valevoli all'uopo, e li presentò al Martini ed al Tartini ai quali rimasero. Quando poi l'ex-governatore di Livorno si decise a scrivere la risposta all' apologia di Guerrazzi, allora il testimone gli rimise quei documenti che gli erano rimasti.

Il testimone non può asserire che le due lettere di Guerrazzi al governatore di Livorno, le quali figurano nella risposta fossero tra i documenti lasciatigli dal fratello; esso non ha mai visto gli originali di quelle lettere, nè sa che negli archivi di Livorno ve ne sia rimasta traccia. Crede che tra i documenti lasciati al Martini ed al Tartini vi sia anche il discarico della gestione politica. Estimando suo fratello sincero, il testimone ritiene che se quegli ha pubblicato le due lettere, vuol dire che gli originali esistano; ma non prenderebbe a sostenere il contrario di ciò che asserisce il signor Guerrazzi, il quale non concorda d' aver scritto quelle lettere. Il testimone conserva presso di sè i brani speditigli da suo fratello, ed il manoscritto sul quale furono stampate le *Memorie*.

Interessando alla corte di avere quei brani ove le due lettere sono trascritte, e quella parte del manoscritto ove sono copiate le accennate lettere, il presidente ordina al testimone di presentare gli uni e l'altro alla corte nell'udienza prossima.

L'avv. Corsi si riserba di fare sopra quei brani

di manoscritto le opportune osservazioni quando saranno presentati.

Il presidente dichiara che non intende di desumerne prova dell'autorità di quei documenti.

L'avv. Corsi dice di non aver fatto quella riserva perchè ritenga che l'autenticità di un documento si possa provare con quei mezzi; avvegnachè debba questa trovarsi nel documento stesso, e non risultare dai frammenti di un manoscritto e dalla copia di questi frammenti.

Cecchi Mariano, di Firenze, tipografo, depone d'avere stampato le *Memorie di Carlo Pigli* per commissione ricevutane da Filippo Berghini che ne fu l'editore. Da questi ebbe dapprima una porzione del manoscritto, ed il rimanente lo ebbe a mano che si stampava, dal signor auditore Pigli. Il testimone non ha veduto l'originale, nè documenti originali, poichè il manoscritto sul quale fu eseguita la stampa era tutto di carattere del sig. auditore Pigli, cui lo ha restituito, senza avere mai avuto comunicazione diretta col sig. professore Carlo Pigli.

Usigli Angiolo, di Firenze, negoziante, sa che il Berghini fu l'editore, e Cecchi lo stampatore delle *Memorie* di Pigli; esso testimone non vi ebbe parte che sotto l'aspetto commerciale, avendo la nota dell'importare della stampa. Non sa di chi fosse il manoscritto, nè dove sia rimasto e chi lo abbia.

Il presidente ordina che si proceda alla lettura dei documenti ultimamente prodotti dal pubblico ministero.

Avvocato Corsi. Riterrei che i documenti prodotti dal regio procuratore nell'udienza del 16 non dovessero esser letti. Le produzioni di documenti non possono farsi dal ministero pubblico se non in quello stadio del giudizio, nel quale è concesso all'imputato addurre prove a difesa, senza di che non sarebbe possibile conflittarli. Tanto è vero che il ministero pubblico è tenuto a dare la nota dei documenti che intende far leggere alla udienza, ed insieme la nota dei testimoni almeno 24 ore avanti il pubblico dibattimento, onde la difesa possa chiedere su di essi quelle prove a discarico, che crede a se utili e vantaggiose. Comunque la legge non dichiari ciò espressamente, tuttavia rammentando i testimoni, per identità di ragione devesi intendere che voglia compresi anche i documenti in simile dizione, come in analoga dispositiva della legge napoletana ha ritenuto il chiarissimo Nicolini. La lettura dei documenti prodotti, durante il pubblico giudizio, dall'accusa, porta una lesione flagrante al diritto della difesa, la quale non avrebbe mezzo di conflittarli, essendo per essa chiuso lo stadio probatorio, in specie quanto ai testimoni. Fa d'altronde amarezza che l'accusa, la quale da quarantacinque e più mesi accumula documenti, non abbia anche cessato e non ci sappia dire ancora su quali fondamenti intende di basare gli addebiti. Io intendo di oppormi alla lettura dei documenti, meno alla lettura della sentenza della corte regia di Lucca avocata coi poteri presidenziali, e domando che sia rigettata la istanza del pubblico ministero.

Il pubblico ministero dice che ha dovuto tenere questo sistema, perchè vi è stato richiamato dalle opposizioni fatte dagli accusati, per cui via via che si sono presentate delle lagune nell'accusa ha dovuto riempierle per interesse della verità e della giustizia. Dice che la difesa del Guerrazzi male a proposito cita la giurisprudenza napoletana, imperocchè in quella è vero che all'incominciare del giudizio devono essere posti in ordine e i documenti da leggersi e i testimoni da esaminarsi, ma che nella nostra giurisprudenza e nella pratica dal 1838 in poi si è sempre usato di produrre e leggere fino al termine del giudizio documenti che possono interessare in causa. Fa osservare che la difesa nel corso del dibattimento ha prodotto quanti documenti gli è sembrato conveniente di produrre; non doversi perciò questo diritto ricusare all'accusa. L'accusa e la difesa devono essere ad armi pari tra loro, e per questo non potere la corte accogliere in questo caso le istanze della difesa senza ledere i diritti dell'accusa.

L'avvocato Corsi accetta pienamente la dichiarazione del pubblico ministero, che cioè l'accusa e la difesa debbono essere ad armi eguali; e perciò appunto insiste doversi rigettare la istanza dell'accusa, perchè altrimenti ne verrebbe che l'accusa porrebbe in processo dei documenti che non potrebbonsi conflittare dalla difesa, alla quale è impedito di far comparire i testimoni che potrebbero attenuare od eliminare il significato che l'accusa potrebbe per avventura dar loro.

La corte ordina che si devenga alla lettera dei documenti presentati dall'accusa.

La seduta è levata, e la prosecuzione del giudizio rimandata all'udienza del 26 novembre.

STATI ROMANI

Roma, 14 gennaio. Nel giorno 11 il re bavaro Massimiliano, accompagnato dal conte Spaur si recò ad ossequiare Pio IX, e ne fu accolto con tutti i riguardi dovuti all'alto suo rango. All'arrivo ed alla partenza del re, il maggiordomo ed il maestro di camera fecero i debiti e compassati inchini.

— La commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta annunzia di aver annullato la somma di scudi 3,085,733 di vecchia carta moneta, ed emesso nuovi boni di surrogazione pel valore di scudi 3,238,500.

— L'abate Somai fu nominato presidente dell'Accademia Tiberina dai soci adunati in generali comizii. E poi dicono che a Roma non vi sono istituzioni liberali! Se vi è persino il suffragio universale!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Essendo pervenuta a S. M. la dolorosa notizia della morte di S. A. I. e R. l'arciduca Ranieri d'Austria, suocero di S. M., avvenuta il 16 del corrente alle ore 9 di sera a Bolzano (Tirolo), la M. S. ha ordinato un lutto di cento ottanta giorni a cominciare fin da questa mane (18).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 19 gennaio.

La seduta incomincia alle ore una e mezzo colla lettura del verbale della tornata antecedente, del sunto delle petizioni, e quindi coll'appello nominale.

Approvatosi, alle due, il verbale, si passa all'ordine del giorno.

Verificazione di poteri.

Il dep. Quaglia sale alla tribuna e riferisce sull'elezione del collegio di Mombercelli, avvenuta nella persona dell'avv. G. Cornero. Le operazioni furono regolari e l'elezione è convalidata.

Lo stesso *Quaglia* propone che il progetto di legge per un credito di L. 61,000 relativo all'amministrazione forestale della Sardegna venga trasmesso alla commissione incaricata dell'esame dei crediti supplementari pel 1852.

La proposta non trova opposizione.

Prorogazione di un dritto di pedaggio.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. unico. La facoltà di riscuotere un diritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa lungo la strada del litorale, accordata alla provincia d'Albenga coi regii biglietti del 23 maggio 1835 e 27 agosto 1846 riferiti nei relativi manifesti camerali del 5 giugno 1835 e 18 settembre 1846, è prorogata a cominciare dal primo gennaio 1853 al 31 dicembre 1858.

Deforesta: Benchè la provincia di Nizza faccia tutte le spese della strada del littorale, non mi opporrò al progetto, stantechè risulta dalla relazione che la provincia d'Albenga non avrebbe altro mezzo per sopperire alle 50,000 lire, di cui fu addebitata dalla Camera dei conti per residuo d'appalto.

Ma voglio però eccitare il signor ministro a dichiarare una volta reale la strada del littorale. Il ministro mi dirà forse che c'è una commissione per un piano generale di nuova classificazione; e ch'egli aspetta il lavoro di questa commissione. Ma gli abitanti del littorale desiderano che sia provveduto prontamente e pensano anche che questo della commissione non sia da parte del ministro che un pretesto, per aspettare a dichiarare reale la strada, quando essa sarà terminata a spesa delle provincie, che si saranno rovinate. Io ho l'intima persuasione della lealtà del sig. ministro e della giustizia del governo: ma trovo ragionevoli anche quei desideri, giacchè la strada del littorale ha tutti i requisiti per esser dichiarata reale, e nel 1817 non lo fu solo per motivi politici. Non chiediamo un favore, ma un atto di giustizia, anzi la riparazione di un'ingiustizia. Prescindo per ora dal proporre un ordine del giorno, aspettando le dichiarazioni del sig. ministro.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: I sospetti degli abitanti del littorale sono ingiusti. La commissione ha già presentato il suo lavoro; ma io trovai che si doveva riformare in qualche parte e, quanto alla strada di cui parlò il preopinante; perchè meritava, secondo me di esser dichiarata reale per un maggior tratto. Non ho ancora potuto occuparmene, perchè sopraffatto da molti altri lavori; ma lo farò al più presto. Non era del resto il caso di presentare un progetto speciale, giacchè v'hanno altre provincie che hanno titoli uguali a quella di Nizza.

Deforesta ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

Nessuno domandando la parola, l'articolo è messo ai voti ed approvato.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	110
Maggioranza	56
In favore	105
Contro	5

La Camera adotta.

Discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Decastro dice che sotto il ministero *Gioberti* si erano incominciati studi per l'incanalamento delle acque, che scorrono presso Oristano, e sono assai dannose all'agricoltura colle loro inondazioni; che, caduto quel ministero, furono anche abbandonati gli studi; che sa essere questo a carico delle provincie; ma che la provincia di Oristano, stante le sue strettezze, merita di avere per quest'opera un sussidio.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice non essere mai giunta a sua cognizione questa vertenza. Quando si conoscerà l'importanza dell'opera, i fondi di cui può disporre la provincia, le condizioni ed il bisogno di questa, si vedrà se sia il caso di dare un sussidio, da cui il governo non sarà alieno nel caso di vero vantaggio dell'opera.

Decastro prende atto di queste dichiarazioni.

Sauli D. parla contro la riduzione della somma stanziata dal ministero per lavori intorno al porto di Genova. Questo porto, dal cui benessere dipende in tanta parte il benessere del Piemonte, che va facendosi ogni di più commerciante e l'alimento della ferrovia da Genova alla Svizzera, è ora in così misera condizione da non poter più essere chiamato porto. La fama de' suoi pericoli è fatalmente sparsa, ed egli ha grandemente scapitato nell'opinione degli stranieri. Il ministro ha però promesso di presentare per le riparazioni necessarie un progetto complessivo. Ma quando sarà presentato? Conviene accelerare, giacchè non tutti i tempi sono adattati ai lavori, e il ritardare di alcuni mesi il metter mano ai lavori preparatori vale quanto perdere un annata.

Dice poi che la strada carreggiabile da Arquata a Busalla è in assai cattiva condizione; che non sa perchè siasi voluto creare un corpo speciale del genio marittimo, mentre questo servizio avrebbe potuto essere disimpegnato dal Genio Civile, o dagli altri ingegneri, a seconda del presentarsi dei bisogni; che loda il ministero di aver pensato a migliorare e completare l'illuminazione del litorale marittimo. Accetta tutte le economie, fuor quelle fatte sulla somma pei lavori preliminari del prolungamento del molo.

Paleocapa, quanto al rispetto tecnico, dice che sono sorte nuove questioni circa ai lavori da farsi intorno al porto di Genova, dock ed escavazione; quanto all'economico, che verrà appunto presentato un progetto complessivo. D'altronde, anche in questo bilancio si è riservata pel porto di Genova una spesa ingente. Pel prolungamento del molo del resto, è necessario anche il concorso della provincia. Gli studii sono condotti innanzi tanto per questo, come pel dock e per la escavazione; ed anche ultimamente fu chiamato dall'Inghilterra un distintissimo ingegnere. Le lagnanze mosse sullo stato del porto mi paiono poi esagerate; e non so quanto sia utile il dar a credere queste esagerazioni. Io le respingo assolutamente. Non è vero che il porto sia perduto; nè si tratta ora soltanto di ristorarlo, ma di lavori che lo ridurranno assai migliore di quel che non fosse per lo passato. Più che non mutato il porto, si è mutata la dimensione e la portata dei vascelli, che hanno quindi una maggiore immersione. Per metterlo nello stato, in cui era, basterebbero poche escavazioni nelle materie superficiali; la più gran parte invece si tratta di farle nel tufo. Non è giusto dunque accusare il ministero di averlo abbandonato.

Se abbiamo ingegneri pei lavori di terra, non veggo perchè non se ne debbano avere pei marittimi, dal momento che il nostro Stato ha più di un migliaio di chilometri di coste. E per averli attivi bisogna che siano almeno sufficientemente pagati. Ne sarebbe certo un'economia il valersi, mano mano che si presenta il caso, degl'ingegneri civili; i quali non avrebbero d'altronde nessuna responsabilità. Quanto ai fari, fu ciascuna proposta preceduta da studi maturi da parte dell'ammiragliato e del genio marittimo, tanto per la Sardegna come per la terraferma.

Santa Rosa dice che il ministero, al cessare dei privilegi della provincia di Nizza, aveva promesso che il governo sarebbe concorso per le opere stradali di quella provincia. Si potrà dire che non furono fatti progetti nè piani; ma il consiglio provinciale, nell'ultima sua tornata, dietro mozione dello stesso intendente, preparò appunto un progetto. Ma nel bilancio del 1853 non veggo per questa provincia stanziata nessuna somma speciale. Non mi resta dunque che a pregare il ministro a rinnovare le sue promesse ed i suoi studi, onde vengasi anche per Nizza, che fu assoggettata nuovamente a gravezze da cui andava esente, a mantenere un sistema di equitativo compenso.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Mi pare meno esatta l'asserzione del deputato Santa-Rosa. Il ministero disse che la provincia di Nizza era meritevole di speciale favore e per le nuove gravezze e per la sua condizione topografica, avendo essa communicazioni solo con uno Stato estero, e mancandone affatto pel rimanente dello Stato. Il ministero desiderava, per concorrere, che si formasse un piano generale di strade comunali, col modo di gradatamente mandarlo ad effetto. La provincia avrebbe contratto un imprestito speciale, ed il governo avrebbe concorso al pagamento degl'interessi ed alla sdebitazione. Non so se il consiglio provinciale abbia compilato un progetto che soddisfi a tutte egualmente le vallate. Qualunque sia però la decisione del consiglio provinciale, il ministero la prenderà in considerazione.

Paleocapa: Ma il consiglio della divisione di Nizza per quest'anno non si è raccolto.

Santa-Rosa: Io ho detto del consiglio provinciale, dietro proposta dello stesso commissario regio.

Paleocapa: Le provincie non hanno bilancio. I sussidii d'altronde non si accordano che quando vi sono basi di progetti ben definiti. Quando vi fu qualche cosa di concreto, il governo non è stato indietro. Nizza nel 51 ebbe 45,000 lire, nel 52, 51,000; fu cioè delle più favorite.

Deforesta: È vero che il consiglio divisionale non si è radunato; non però per colpa dei consiglieri. Del resto, il progetto di piano generale deliberato dal consiglio provinciale credo che sia ora presso il ministro dell'interno e son persuaso che vorrà essere preso in considerazione.

La Camera chiude la discussione generale.

Cat. 1. Ministero dei lavori pubblici (personale) proposta dal ministero in L. 80,773 22 e ridotta dalla commissione a L. 77,373 22.

Paleocapa: Dopo che io venni al ministero, i lavori sono cresciuti in una proporzione enorme. Gli si sono aggiunti le miniere (per essersi sciolto il ministero d'agricoltura e commercio), i lavori di Sardegna, strade ferrate per 20 milioni, strade ferrate per concessione, telegrafia elettrica, amministrazione speciale di porti e spiagge. E quanto al nuovo ordinamento d'amministrazione, ci vorrà qualche tempo ber attivarlo. Io prego la Camera a voler mantenere le L. 3,400, per due nuovi impiegati.

Delcarretto, relatore: La legge sull'amministrazione centrale fara possibili molte economie; essa sta per essere attuata; non è dunque bene che si creino nuovi impiegati, i quali potrebbero pur non essere necessari nel nuovo sistema.

Siotto-Pintor dice che, se si confronta la somma di 684m. lire assegnata ai lavori dell'isola co 18 milioni per le strade ferrate, non si può dire che il ministero abbia apprestato all'isola quel lauto banchetto che le era stato promesso. Domanda poi perchè siano stanziate solo 684m. lire, mentre nella legge dell'8 maggio 1850 è detto che si debba spendere almeno un milione all'anno nei lavori della Sardegna.

Paleocapa: Non ho promesso lauto banchetto a nessuna provincia. Appena se si può bastare al necessario. Quello che si è fatto è tutto che si poteva fare. Il paragone poi colle strade ferrate non regge, in uno Stato in cui tutte le provincie fanno causa comune. Le strade ferrate sono opere di natura tale da non potersi estendere a tutto lo Stato. Per due anni si assegnò un milione, ma non si potè spenderlo. Le 684m. lire portate in questo bilancio coi residui fanno appunto un milione. L'isola uscirà dallo stato in cui si trova; ma non si deve pensare che si possa farnela uscrie colla bacchetta magica. Bisogna pure avvezzar la gente al lavoro e superare immense difficoltà materiali. Nel 1851, in dicembre, si mandarono dal Piemonte nell'isola 250 operai capaci ed attivi; ma le malattie infierirono non ostante che la stagione fosse così innoltrata. Questi sono ostacoli che non si potevano prevedere. Se la stagione della malaria non si prolungherà troppo, i lavori andranno sempre crescendo, e si spenderà sempre di più.

Paleocapa: L'economia si verificherà sul complesso. Ma il personale dei ministeri, dopo la concentrazione in essi delle aziende, io credo che vorrà piuttosto esser accresciuto.

Delcarretto: Ma non può esser caso di doverlo aumentare fin d'ora.

La cifra della commissione è accettata anche dalla Camera.

Cat. 2. Detto (spese d'ufficio) L. 10'000.

Cat. 3. Azienda generale dell'interno pel servizio del ministero dei lavori pubblici (personale) proposta dal ministero in L. 97,914 82 e ridotta dalla commissione a L. 50,000. (L. 55,469 sono da portarsi su altri bilanci, per il trapasso degli impiegati dell'interno, grazia e giustizia ed istruzione pubblica ai relativi ministeri; 1,000 per soppressione d'indennità di alloggio all'intendente; 4,459 per riduzione d'impiegati.)

Paleocapa dice che si potrà fare sugli inservienti e sul non coprire un posto vacante un'economia di L. 2750 ma non di più, giacchè non si ponno mettere a riposo quegli impiegati superiori che non lo domandano.

Delcarretto dice che, dopo la riduzione accettata dal ministro, quella maggiore proposta dalla commissione si riduce a sole L. 1719.

È accettata la riduzione della commissione.

Cat. 4. Detta (spese d'ufficio) proposta dal ministero in L. 8,000 e ridotta dalla commissione a L. 5,000.

Cat. 5. Detta (Biblioteca) L. 1,200.

Cat. 6. Real corpo del Genio Civile (personale) proposta dal ministero in L. 322,550 e ridotta dalla commissione in L. 250,700. (L. 13,850 furono ridotte per 6 volontari in Sardegna, che devono essere a carico delle divisioni; L. 51,600, perchè sarà il caso di stanziarle, quando emanerà effettivamente la legge pel servizio dei porti e spiaggie; L. 6,400, perchè la costruzione delle carceri può essere sorvegliata dagli ingegneri provinciali senza bisogno di creare corpo speciale.)

Cat. 7. Detto (spese d'ufficio) proposta dal ministero in L. 9,800 e soppressa dalla commissione.

Cat. 8. Detto (spese diverse) L. 25,000.

Cat. 9. Uffizio d'arte pei regii canali e pei fabbricati demaniali (personale) L. 19,900,

Cat. 10. Miniere e cave (personale) proposta dal ministero in L. 25,500 e ridotta dalla commissione a L. 22,700.

Paleocapa dice che un ingegnere fu ultimamente in Francia per fare studii; che bisogna pur dargli collocamento; e che, avendo le miniere di Sardegna preso un grande sviluppo, e domandando sovente le società il parere degli ingegneri del governo, vi è assolutamente necessario un ingegnere di più.

Delcarretto diceche, essendosi diminuite le attribuzioni di questi impiegati colla cessione appunto delle miniere alle società private, non può esser caso di aumentarli.

È votata la cifra della commissione.

Domanda d'interpellanze.

Brofferio: Faccio avvertito il ministero che intendo muovergli interpellanza sopra una sentenza pronunziata dal magistrato d'appello di Genova, sentenza che verrebbe a rinnovare in Piemonte il caso degli infelici Madiai.

Cavour C.: Sarà per dopo domani, quando però sia terminata nel senato la discussione sul progetto relativo alla penalità per la tratta dei negri, discussione cui deve assistere il guardasigilli.

Seguito della discussione.

Cat. 11. Dette (spese diverse) L. 4,454.

Cat. 12. Dette (Gabinetto mineralogico) L. 1,000.
Cat. 13. Conservazione delle strade e ponti L. 1,558,000.
Cat. 14. Lavori idraulici L. 3,200.
Cat. 15. Sussidii alle provincie L. 400,000.

Falqui-Pes dice che la ripartizione in questa legge è ammesso che si possa fare per decreto reale, mentre nella legge 8 maggio 1850, relativa alla Sardegna, si dice che i sussidii speciali per l'isola dovranno essere accordati per legge speciale.

Soggiunge poi che in questo riparto non fu mai presa in considerazione la Sardegna che ha pure gran bisogno di strade; che porta fiducia non vorrà più questa esclusione verificarsi per l'avvenire, massime avendo la provincia di Cagliari presentato un progetto e domandato un sussidio per una strada.

Paleocapa dice che dalla Sardegna non gli vennero mai piani e progetti, e mancò quindi la possibilità legale del concorso del governo; che questi fondi non si ponno adoperare in lavori isolati; che finora non è a sua cognizione il progetto di cui parla il preopinante; e che quella restrizione (legge speciale) era infine compresa in una legge che stanziava otto milioni per le strade della Sardegna.

Falqui-Pes dice che per le strade accennate furono fatti studi, e quest' anno votate dal consiglio provinciale 85,000 lire.

Sulis dice che, dopo l'essersi estesi anche alla Sardegna i centesimi addizionali, essa deve esser posta nella stessa condizione delle altre provincie, quanto a questi sussidi.

Paleocapa: L' argomento del deputato Sulis potrà valere per una modificazione della legge; ma finchè questa sta, io non posso violarla.

Bonavera parla lungamente in favore della strada da Savona ad Oneglia e da Ceva a Mondovì, che vuol essere fornita di ponte e riattata in due luoghi pericolosi. Prega il ministro a sollecitare i progetti e a dare un sussidio.

Paleocapa conviene nella necessità di doversi rimediare a due passi, e dice non essersi fatto ancora nulla, perchè le provincie non poterono mai mettersi d' accordo. Credo che sia il caso di un sussidio, ma bisogna che il consiglio divisionale assegni una somma e che mi si presentino progetti.

Prete Robecchi dice che la Camera tiene il broncio contro questa categoria; che lo ha dimostrato col volere la pubblicità, la motivazione dei riparti ed altre guarentigie; che essa è un anacronismo, una quasi abdicazione del potere legislativo; che fu introdotta sotto il potere assoluto, per far testimonio della buona volontà del Principe; ma che il conservarla ora, darebbe a divedere di tenersi dalla Camera in poco conto le sue prerogative. Vogliamo le spese particolareggiate, categorie, articoli, piante, stipendi, e poi accordiamo 400,000 lire perchè il ministro ne gratifichi a suo modo le provincie. Ciò è pericoloso. Non bisogna mettere il ministero nell' occasione di peccare. Le tentazioni sono già troppe. Della virtù degli uomini conviene usare non abusare. A quel che ho sentito dire da uomini più pratici di me, non è sempre pura da influenze estranee l' erogazione di questa somma; ma non intendo discendere a fatti, quando è cosa tanto evidente il principio. Propongo la cancellazione di questa categoria e che il ministero, ad ogni bisogno che si presenti, abbia a proporre una legge speciale.

Il presidente: La parola è al sig. ministro dei lavori pubblici.

Molte voci: A domani! a domani!

Paleocapa (vivamente): Chieggo di poter parlare per un fatto personale *(parli! parli!)* Io prego l' onorevole preopinante a voler indicare quel fatto o quei fatti da cui risulti che l' allocazione dei sussidi sia in qualche caso avvenuta per influenze estranee all' interesse dello Stato?

Voci a sinistra: Non ha detto questo!

Robecchi: Io non conosco questi fatti; ho sentito parlarne; m' informerò.

Paleocapa (vivamente): L' oratore ha detto che aveva dei fatti da addurre..... *(Voci*: No! no! — *Una voce*: E poi, si ritratti! — *Valerio*: Non c' è niente da ritrattare!)

Il presidente ripete le parole dette dal deputato Robecchi *(Valerio va al banco dei ministri e parla con quello dei lavori pubblici).*

Paleocapa: Sul merito dirò che, se la Camera fosse contraria a questa categoria, non aveva nessuna ragione di limitarsi a porre dei vincoli al ministero, ma l' avrebbe soppressa addirittura.

Non so poi veramente come le condizioni di progetti e di studi preventivi e di concorso delle divisioni, condizioni che sono consegnate in una circolare ai consigli divisionali, possano dirsi indecorose nè per la Camera, nè pel ministero. Quanto all' utilità di questa categoria, lascio alla Camera l' apprezzarla (Sì! Sì! *Molti deputati sono in piedi per andarsene; altri vanno sorgendo*). Molti dei deputati appartengono a provincie sussidiate e mi ponno far testimonianza.

Intendo poi che il dep. Robecchi si spieghi bene sui fatti, che il ministero avrebbe compiuto per tutt' altri motivi che quelli del pubblico interesse.

Voci: A domani! A domani!

La seduta è levata alle ore 5 e 25 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

L'onorevole sig. Giuseppe Cornero diresse a' suoi elettori di Mombercelli il seguente indirizzo:

Agli elettori del collegio di Mombercelli.

Signori,

I pressocchè unanimi suffragi, con cui da codesto collegio mi veniva testè conferita la deputazione, certamente non miravano tanto a me quanto ad onorare la memoria dell' ottimo padre mio, cui sempre, dagl' inizii della vita nostra costituzionale mandaste a rappresentarvi al Parlamento, e del quale, non ha guari, lagrimaste meco la perdita. Di tale vostro non dubitabile intento io vi rendo quelle che so e posso maggiori. A quest' ottimo de' padri io debbo l' educazione liberale, a lui principii ed esempi continui di lealtà e di fermezza, a lui facoltà ed agio di attendere a studii ed ufficii gratuiti.

Pur tuttavia, per quanto vivo e manifesto in voi tutti fosse il desiderio di onorare la memoria sua, non credo avreste siffattamente anteposto il soddisfacimento del cuore al proseguimento del pubblico bene da voler mandare al Parlamento chi non aveste stimato potere, per carattere e per principii, essere schietto e degno vostro rappresentante. Credo quindi potere in questa elezione veder pure una prova della vostra confidenza in me, e a buon diritto rallegrarmene meco.

Per quanto spetta ad ingegno e a dottrina, io certamente ne vo troppo scarso perchè possiate promettervi gran fatto di me. Quanto a devozione alla causa della libertà e della nazionalità, quanto a lealtà e a fermezza, lo dico altamente, e sicuramente non fallirò alla vostra aspettazione.

Accogliete la pubblica e piena certezza ch' io ve ne do, non che le espressioni del grato animo mio.

Torino, 20 gennaio 1853.

Il vostro deputato
GIUSEPPE CORNERO.

Società promotrice di belle arti in Torino. Nell'adunanza generale che ebbe luogo domenica 16 corrente, udita la relazione della commissione stata incaricata nella precedente adunanza di esaminare le modificazioni allo statuto della società proposte dalla direzione, si procedeva alla discussione delle medesime approvandole per intero, ad eccezione dell'articolo concernente l'assoluta esclusione dalle esposizioni di tutte le copie, il quale in seguito alle osservazioni fatte dalla commissione, veniva deliberato nel modo seguente: Art. 23. *Le copie saranno accettate allora solo che la società possa accoglierle in separati locali.*

Quanto alla proposta fatta dalla maggioranza della direzione e combattuta dalla commissione, di mettere a paga l'ingresso alle esposizioni procurate dalla società, eccettuati i soli soci ed artisti espositori, dopo lunghissima discussione veniva respinta a grande maggioranza.

Alessandria, 16 gennaio. Venerdì 7 corrente il brigadiere comandante la stazione dei R. Carabinieri in S. Salvatore venne segretamente informato che per opera di alcuni malandrini capitanati da certo Gio. Camurati surnomato *Baldassà* dovevasi nella sera stessa consumare una grassazione a domicilio di certo Giuseppe Ibertis coabitante col detto Camurati ad un cascinotto detto Sabbione, posto in territorio di Castelletto Scazzoso: a notte fatta, il brigadiere stesso con sette carabinieri si recò di soppiatto al cascinotto suindicato, ma pendente tutta la notte gli aggressori non comparvero, forse perchè in qualche modo disturbati.

Assicurato il detto brigadiere che nella sera o notte seguente di sabbato non avrebbe mancato il Camurati di far compire il progettato colpo, sull' imbrunire dello stesso giorno, con otto carabinieri si recò nello stesso luogo, ed ivi giunto, diede le opportune disposizioni appiattando i suoi subordinati nei luoghi più acconci al fermo dei malandrini che dovevano essere in numero di cinque.

Difatti alle ore dieci circa udissi smovere le tegole del tetto, e qualche mezz'ora dopo si sentirono le pedate di due individui sul sottotetto, quindi si sentì aprire un *bottolo*, e discendere pian piano in una camera a pian terreno.

Quivi appena scesi, i due malandrini accesero un lume e tosto precipitarono sul letto ivi esistente su cui era collocato un simulacro d' uomo gridando: *ferma birbante che sei morto*; ma a questo punto visto dalla fissura dell'uscio che metteva nella stalla il chiarore d'una lanterna, fin allora tenuta nascosta dai cinque carabinieri colà appiattati, l'uno dei grassatori corse a fermare l'uscio col catenaccio e l'altro spianò il fucile contro altri due carabinieri che dall' altra parte della camera tentavano introdursi per operarne il fermo.

Poche ore dopo la perpetrazione del reato l' ufficio d' istruzione di Alessandria in compagnia del delegato di prima classe sig. Uberti, specialmente delegato dal signor intendente della divisione, si recarono sul luogo per procedere agli opportuni incumbenti, dalle investigazioni che si sono praticate di concerto coll' arma dei Carabinieri Reali, si ottenne favorevoli risultati circa ai complici, uno de' quali, di nome Vincenti Antonio di San Maurizio vicino Torino, venne sui lavori della ferrovia presso Valenza, già arrestato, e si spera la prossima cattura degli altri.

Ecco i nomi dei carabinieri che si trovarono a tale arresto:

Bona 9° Francesco brigadiere - Nizza 6° Matteo - Giorgio 2° Giuseppe - Chioso 1° Giovanni - Perron 7° Antonio - Morelli 1° Chiaffredo, carabinieri a piedi della stazione di San Salvatore; - Grattarola 2° Guido - Zanin 3° Pietro - Massoglia 2° Pietro, carabinieri a cavallo della stazione d'Alessandria.

Possiamo assicurare che le ferite ricevute dal Grattarola sono sanabili.

I carabinieri chiusi nella stalla fecero tosto forza per sconquassare l' uscio, e rottane una tavola il carabiniere Grattarola 2.° Guido addetto alla stazione di Alessandria, tentò introdursi pel foro praticato nell' uscio, ma in questo mentre venne da uno degli aggressori replicatamente percosso sulla testa col calcio d' un fucile con tale violenza che questi ne andò in pezzi. Non perdutosi d' animo il Grattarola proseguì a penetrare per quella rottura, ed afferrato il grassatore che seguitava a percuoterlo, potè trattenerlo fino a che accorsi gli altri lo arrestarono; e non così avvenne dell'altro che nel mentre ferveva la zuffa tra il Grattarola e l' arrestato, ebbe campo d' aprire la porta ed evadersi.

Poco dopo venne arrestato in sua casa il Camurati che dopo aver diretto l' operazione ivi si era ritirato.

L' individuo arrestato è certo Canepari Lazzaro di Borgo San Donino (Parma) lavorante alla galleria della strada ferrata in Valle Grazie.

Genova, 17 gennaio. Ieri verso mezzogiorno gli uffiziali della guardia nazionale in numero che spontaneamente non si radunò mai il maggiore, si recarono a far visita al nuovo intendente generale avv. Domenico Buffa. Era alla loro testa lo stato maggiore e il comandante generale Bussetti, il quale si rese interprete, presentandoli, dei sentimenti di tutta la guardia nazionale.

L'intendente generale rispose brevemente che la vista della guardia nazionale di Genova gli rammentava tempi dolorosi per questa città, ma insieme lo rallegrava colla memoria delle fatiche e dei pericoli che egli allora avea durato con essa: che egli ignorava se, rimanendo qui, avrebbe saputo impedire i mali estremi che la percossero dopo la sua partenza, ma di questo almeno era ben sicuro che non avrebbero potuto trionfare senza che egli prima vi lasciasse la vita: che ora le sue relazioni colla guardia nazionale saranno diverse da quelle d'allora, ma se grazie a Dio non occorreva pigliar parte a pericoli, a lui toccava provvedere che la nobile istituzione della guardia nazionale, che già tanto aveva progredito, mercè lo zelo di chi la comandava e di tutti gli uffiziali d'ogni grado e dei militi, fosse spinta celeremente al suo perfetto ordinamento: che questo per ogni altro intendente generale sarebbe il puro adempimento del proprio dovere; per lui sarebbe qualche cosa di più, l'effetto di un sentimento profondo d'affetto e di gratitudine.

Queste parole di amore e di conforto alla guardia nazionale fecero un ottimo senso nell' animo degli ufficiali che si separarono visibilmente commossi e soddisfatti.

Un' altra spontanea testimoniaza di stima offriva nella sera la guardia nazionale all' intendente generale. La banda civica eseguiva sotto le sue finestre una brillantissima serenata la quale si protrasse sino a notte avanzata.

Vi accorse molto popolo e buon numero di ufficiali della guardia nazionale che vennero cortesemente ricevuti negli appartamenti governativi.

— Col vapore francese proveniente da Malta, giunse il sig. Giulio Rosset segretario della legazione sarda a Costantinopoli, incaricato di dispacci per Torino. *(Gazz. di Gen.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 17 gennaio.

Siccome era facilmente da prevedersi, le rettificazioni hanno trascinato il *Moniteur* nel campo della polemica.

Egli ha rotto ieri la sua prima lancia contro i giornali inglesi che si sono dichiarati più violentemente ostili al nuovo ordine di cose; vedremo se continuando di questo passo vorrà pigliarsi la briga di confutare tutti gli articoli dei giornali di Europa che non ammettono che la ristaurazione dell' impero ha salvato l' ordine sociale.

Adottando questo sistema, le misure di polizia che impediscono la distribuzione dei giornali esteri quando contengono o notizie allarmanti od accuse contro il governo francese vanno a divenire inutili, poichè il giornale ufficiale per rispondervi dovrà renderle di pubblica ragione, e gli altri giornali francesi riportando gli articoli del *Moniteur* verranno a dare alle accuse medesime una pubblicità più estesa ancora di quella che avrebbero per mezzo dei giornali esteri.

È stata grandissima nei giorni scorsi l'affluenza delle persone che si recavano a vedere l' esposizione dei quadri moderni del fu duca d'Orleans, la vendita dei quali avrà principio il 19 corrente.

Molti si meravigliavano come la duchessa avesse potuto risolversi ad alienare una così preziosa raccolta di capi d' arte per alcuni dei quali specialmente deve ritenersi che il defunto suo marito nutriva una speciale affezione, sia per la natura degli argomenti, sia per l' amicizia particolare di cui onorava gli autori.

Un personaggio che fa parte del consiglio di tutela dei giovani principi, udendo fare siffatta osservazione, fece riflettere che la rendita del conte di Parigi e del duca di Chartres potrà giungere a duecentomila franchi, e che in questo stato di cose la duchessa si appigliò al partito di vendere i quadri non solo, ma anche le sue gioie per accrescere col relativo prodotto il patrimonio de' suoi figli.

Alcuni pretendono ora di conoscere tutte le particolarità relative al ritardo frapposto dal ministro di Russia e quindi anche da quelli d'Austria e di Prussia alla presentazione delle nuove credenziali, che erano pur giunte a Parigi prima dello spirare di dicembre. Per quanto si assicura, la credenziale del ministro russo, oltre al non contenere la formola di *caro fratello*, sarebbe anche espressa in termini che significano il riconoscimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Bonaparte, senza che si faccia parola della ristorazione dell' impero, nè di quelle parti del senatus-consulto, che ripristina la dinastia Bonaparte ed accenna ai modi con cui nella famiglia dovrà essere regolata la successione ereditaria.

Questo riconoscimento ristretto avrebbe sulle prime eccitata la suscettività dell' imperatore, ed alcuni dei ministri si sarebbero ricisamente pronunciati nel senso d'un rifiuto. In un affare però di tanta gravità, nessuna decisione fu presa sul momento, e si temporeggiava già da alcuni giorni, quando sarebbe giunta all' ambasciatore inglese una nota, nella quale era dichiarato che, al cospetto dell'esitazione dell' imperatore, il governo della regina si riteneva in debito di dichiarare che malgrado il suo pronto e completo riconoscimento dell' impero, non intendeva perciò di separarsi dall'Austria, dalla Prussia o dalla Russia, sue antiche e fedeli alleate, nel caso che dal cambiamento della forma di governo in Francia, fossero per insorgere delle difficoltà tali da compromettere la pace generale e l'equilibrio europeo inaugurate coi trattati del 1815.

La comunicazione confidenziale del contenuto nella predetta nota avrebbe, a quanto dicesi, avuto per effetto di far emanare immediatamente gli ordini opportuni pel solenne ricevimento alle Tuileries del sig. Kisseleff.

Del resto, salva anche la verità della versione sopracitata che io non potrei garantirvi, tutto dimostra che la formalità del riconoscimento ha lasciate vive ed intatte tutte le diffidenze cui si prevedeva dovesse dar luogo la ristaurazione della dinastia Bonaparte.

La concentrazione di imponenti forze militari in Polonia, i progetti di congresso a Varsavia dei sovrani del Nord sono tutte conseguenze di uno stato di sospetto e di inquietudine che tiene sospesi ed agitati gli animi in tutta Europa.

La vostra potente e sospettosa vicina raduna anch' essa uomini ed armi per essere preparata ad ogni evento, e dall' *Opinione* del 14 corrente che ricevo in questo momento, ho rilevato che la leva militare del regno Lombardo-Veneto sarà pressochè del doppio degli anni precedenti.

La Francia che è il motivo ed il pretesto di tutte queste apprensioni, n'è per dire la verità, meno preoccupata di tutte le altre potenze, e sinora non si vedono segni di preparativi di offesa o di difesa di sorta alcuna.

Si sono ricevuti a Parigi i seguenti dispacci telegrafici:

Nova York, gennaio 4.

Il conte Boulbon dopo aver perduto due battaglie fu costretto a capitolare.

Buenos Ayres, 2 dicembre.

Le ostilità hanno incominciato fra il nuovo governo e Urquiza.

— Si scrive da Berlino che il 14 la proposta del governo sulla questione della Camera dei pari fu adottata dalla commissione della prima Camera con una maggioranza di 8 voti contro 7.

Borsa di Parigi. 15 gennaio.

Il 3 p. 0[0 chiuse a 80 25, rialzo 15 cent.
Il 4 1[2 p. 0[0 chiuse a 105 60, rialzo 15 cent.
Il 5 p. 0[0 piem. (C. R.) chiuse a 99 90, ribasso 10 cent.
Il prestito Hambro chiuse a 94 5[8, ribasso 1[8.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

16 gennaio 1853

1848 5 0[0 1 7.bre — cont. nella matt. 97 15 50
1849 » 1 genn. — g. p. d. b. 97 90
— nella mattina 97.
1851 » 1 dic. — g. p. d. b. 94 60 95 95 60 p. 28
» matt. 95 95 94 75 (feb.
1834 Obbl. 1 gen. — nella matt. 1006.
1849 » 1 8.bre — g. p. d. b. 1000
1850 » 1 agost. — g. p. d. b. 996

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. g. p. d. b. 1335 p. 31 gen.
nella mattina 1355 1347
Via ferr. di Savigliano 1 gen. cont. g. p. d. b. 505

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Genova *sconto* . .	5 0[0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 67	28 75
— di Genova . .	79 17	79 38
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	94 85	34 93
Eroso-misto		
Perdita	2 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.